

→ **Il presidente della Repubblica** «Il diritto a manifestare non può degenerare»→ **«I disordini** provocati da gruppi estremisti». La maggioranza plaude ma soffia sul fuoco

Arcore, il Colle condanna gli scontri: Inammissibili

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Giacomo Sicurello e Simone Cavalcanti, i due giovani liberati ieri dal giudice

C'è il diritto a manifestare. Ma c'è anche la necessità, nell'interesse di tutti, che non ci siano «inammissibili scontri e disordini provocati da gruppi estremisti». Così il presidente della Repubblica dopo l'assedio ad Arcore.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Ci ha voluto vedere chiaro il presidente della Repubblica nella situazione di tensione e scontri che ha caratterizzato il finale di manifestazione l'altro giorno ad Arcore, nei pressi della villa del premier. Gli organizzatori del corteo in rappresentanza del popolo viola avevano già preso le distanze da quanto accaduto. Ma il Capo dello Stato ha chiesto chiarimenti al ministro dell'Interno, Maroni e poi, con una nota, ha reso il suo pensiero, anche nel rispetto di quanti, la maggioranza, si sono comportati con civiltà. «E' risultato che i promotori della manifestazione, rispettando le modalità concordate con le autorità di polizia, sono rimasti estranei ad ogni deviazione dal percorso stabilito e ad ogni violenza» c'è scritto nel comunicato del Quirinale in cui viene ribadito che «l'esercizio del diritto costituzionale a manifestare pacificamente» è auspicabile non «degeneri, specialmente in un momento di tensione politica e istituzionale come quella attuale, in inammissibili disordini e scontri provocati da gruppi estremisti».

L'ALLARME

Che nessuno strumentalizzi la situazione. Che tutti rispettino le regole. La libertà di manifestare non può in alcun modo essere confusa con la volontà di destabilizzare. Da parte di pochi, è vero. Ma sempre un pericolo nella situazione di «tensione politica e istituzionale» che non accenna a diminuire. Anzi. E c'è da mettere nel conto anche che altre manifestazioni sono in calendario, a cominciare da quella di domenica in tante piazze italiane. E' da scongiurare la possibilità che queste occasioni di protesta civile diventino il luogo dove «gruppi estremisti» diano luogo a scontri «inammissibili».

Le parole di Napolitano hanno su-

scitato reazioni contrapposte nella maggioranza e nell'opposizione. Gli esponenti della prima si sono esercitati nel tentativo mal riuscito di tirare per la giacca il presidente. «Il presidente ha colto l'esigenza di fermare, finché si è in tempo, una deriva che potrebbe determinare un corto circuito per cui, come già avvenuto nel passato, si passa dall'esercizio di polemiche frontali a manifestazioni che debordano nella violenza» ha detto il capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto. Ha parlato di «cattivi maestri che la debbono smettere con i loro sermoni» Maurizio Gasparri. «Il diritto al dissenso è sacro, e la libertà di manifestazione anche. Ma quando si sceglie di fare una campagna diretta contro una persona, trattata come un nemico da abbattere, e addirittura di svolgere una manifestazione in prossimità fisica della sua residenza privata, non c'è da sorprendersi se poi qualche estremista cerca di approfittarne, e se qualche malintenzionato tenta di infiltrarsi. Da questo punto di vista, le prese di distanza dei «viola» rispetto agli episodi di violenza sono giuridicamente comprensibili, ma politicamente un po' ipocrite». Così la pensa Daniele Capezzone.

CROPPI IN CAMPO

Sarà ufficializzato al congresso di Fli a Milano, dall'11 al 13 febbraio, il ruolo di Umberto Croppi come responsabile Cultura del movimento di Fini. E l'ideologo Campi smentisce un addio.

L'Italia dei Valori, con il suo capogruppo alla Camera, Massimo Donadi, ha apprezzato le parole di Napolitano perché «la libertà di manifestare non può mai degenerare in atti di violenza». Per Enrico Letta, vicesegretario Pd, «Napolitano ha fatto bene a intervenire. In un momento così duro di scontro politico, bisogna sempre distinguere lo scontro politico, duro durissimo, la nostra opposizione a Berlusconi e al suo governo dura e inflessibile, ma la violenza mai». ❖

Pier Ferdinando Casini

«Le manifestazioni ad Arcore non sono la risposta giusta da dare al premier. I violenti stiano nelle patrie galere, non agli eventi politici»

Luigi De Magistris

«La violenza deve essere condannata in ogni caso. Ma il rischio è quello di assistere adesso alla criminalizzazione di ogni forma di dissenso»

Mario Valducci (Pdl)

«I "turisti del tafferuglio", dopo aver assaltato il centro di Roma a dicembre ieri sono stati ad Arcore e sono stati trattati con la solita indulgenza»